



## I DEBUTTI

Francesca De Sanctis

## Trend

Nuove frontiere inglesi

## Misterman

di Enda Walsh

traduzione di Lucia Franchi, con Alessandro Roja

Scena Katia Titolo, musiche originali ed effetti sonori di Antonello Lanteri, mise en espace Luca Ricci

Roma, Teatro Belli, rassegna «Trend»

fino al 30 marzo

**L'undicesima edizione** della storica rassegna «Trend - Nuove frontiere della scena britannica», a cura di Rodolfo di Giammarco, racconta l'evoluzione della scena inglese attraverso 5 autori trenta-quarantenni: Mike Bartlett, Chloe Moss, Enda Walsh, David Harrower, Chris O'Connell.

## Atto unico

Angeletti sul palco

## Alla fine lui muore

scritto e diretto da Daniele Prato

con Luca Angeletti

prodotto da Antonia Liskova

Roma, Teatro della Cometa Off

dal 27 marzo al 1° aprile

**Luca Angeletti**, Giulio della fortunata serie di Rai 1 *Tutti Pazzi per Amore*, lascia momentaneamente il piccolo schermo per dedicarsi al teatro. Sarà in scena con un monologo che racconta di un bambino che parla come un adulto. Un flusso di coscienza sghembo e spensierato.

## Tersicore

Danza al maschile

## Alpha boys

The club Guy &amp; Roni

coreografia e direzione artistica

Guy Weizman e Roni Haver

musica Elad Cohen Bonen

Roma, Auditorium Conciliazione, 28 marzo

**La rassegna** di danza, stavolta tutta al maschile, parte con la coppia Guy Weizman e Roni Haver, coreografi di origine israeliana oggi residenti in Olanda: in scena sette danzatori, tra fisicità estrema, danza potente, ritmo e tanto humor.

## Festival della danza 2012

«Mudejar...» di e con Miguel Angel Berna  
«Evita» con Eleonora Cassano, coreografia di Silvia Vladimivsky  
Nuove stelle con la Scuola di Ballo  
Accademia Teatro alla Scala

Roma, Teatro Olimpico

## ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

La Filarmonica Romana ha una notevole tradizione per ospitalità di coreografi e danzatori, e in questo 2012 la sottolinea con un Festival Internazionale della Danza, destinato a diventare un appuntamento fisso. Iniziativa che non toglie l'aspetto di una certa casualità delle scelte, anzi un accostamento di titoli che definiremmo disinvolto. A maggior ragione dopo essere arrivati a tre quarti del Festival (manca solo l'ultimo titolo: *Paradiso*, ultima tappa della trilogia di danza architettonica e corporea di Emiliano Pellisari dall'11 al 22 aprile). Lo strombazzato titolo con il quale una bella étoile come Eleonora Cassano doveva dare il suo addio alle scene con un ritratto in danza di Evita Perón è uno spettacolo meno che mediocre. Probabilmente comprato a sipario chiuso, perché una volta che il tendone si alza, quello a cui si assiste è balletto-polpettone dove è difficile rintracciare lo spessore politico e carismatico del personaggio. Eleonora Cassano, va precisato, è bellissima e anche nel fisico del ruolo per interpretare la bionda eroina, però viene mal servita dalla regia di Silvia Vladimivsky che la manda a passeggio per il palco il più delle volte come una reclame di lingerie intima. Al terzo *grand battement* o al quinto *rond-de-jambe en l'air* il repertorio di passi è finito. Si salvano



Il danzatore di jota Miguel Angel Berna

solo i momenti corali di milonga o di tango, materia che Vladimivsky padroneggia con maestria come in precedenti spettacoli. Così come Eleonora ha avuto una strepitosa carriera accanto a Julio Bocca, che diede il suo addio alle scene con vorticosi tanghi. Perché non fare altrettanto invece di affidare a questa *Evita* bruttina il saluto finale?

## STELLE PROMESSE

Le «nuove stelle» annunciate dalla serata sono in realtà ancora allieve e allievi, sia pure promettenti e sia pure provenienti da una delle istituzioni più prestigiose d'Italia: la Scuola di Ballo della Scala. Insomma, solo delle promesse stelle, in un programma di bel respiro che passa dalle belle figure disegnate da Jiri Kylian (i poetici *Evening Songs*) ai nevrili scatti tra pizzi e geometrie di Angelin Preljocaj (*Larmes Blanches*) e alle stilizzazioni «gymnopediche» di Roland Petit, fino a planare nel vaporoso mare di bayadere di Petipa. Più che l'interpretazione (ancora acerba dei pezzi contemporanei), colpisce il nitore classico delle danzatrici, tutte belle, gambe lunghe, ordinate. Un mare luminoso, dove più di una stella potrebbe affiorare.

La vera scoperta del Festival è stata piuttosto una stella nascosta nella Spagna profonda: Miguel Angel Berna è un concentrato di energia e di tecnica sovrumana, una creatura magnetica. Ci ha messo trentacinque anni per elaborare uno spettacolo basato sulla jota, antica danza spagnola messa in ombra dal prorompente flamenco. *Mudejar... bailando mi tierra!* è un distillato prezioso di memorie e sonorità, impaginato in un crescendo di virtuosismo e di echi mediterranei tra fado e oriente. Un'epifania di danza e musica. ●

# IL FASCINO RIVELATO DELLA JOTA

**Festival della Filarmonica, lo spettacolo di Miguel Angel Berna interprete dell'antica danza spagnola**